

ARTI VENATORIE & SOCIETÀ

Pochi gli espositori Exa 2014 non si farà

Exa, la fiera più importante d'Italia sulle armi, quest'anno non si farà. La notizia è dell'altro giorno comunicata ufficialmente da Brixia Expo, di comune accordo con la Camera di Commercio di Brescia, titolare del marchio.

La fiera, molto seguita anche da tutti gli appassionati di caccia, che vi trovavano le novità, dopo trent'anni chiude i battenti. Con la fiera sono stati soppresi anche tutti gli eventi collaterali, compreso il Convegno nazionale di studio sulla disci-

plina delle armi, previsto nei primi giorni di aprile. Un po' la crisi, un po' le voci girate nei mesi scorsi circa il destino del polo fieristico, sta di fatto che rispetto alle 200 iscrizioni degli espositori degli anni passati, quest'anno si è arrivati a 100. In una nota gli organizzatori fanno sapere di aver annullato l'edizione di quest'anno «per rispetto degli espositori che hanno dimostrato grande attaccamento a Exa, dei visitatori che hanno sempre affollato gli stand sapendo di

trovare l'eccellenza della produzione italiana e del marchio Exa, che in oltre 30 anni è stato in grado di conquistarsi consensi anche a livello internazionale, si è convenuto seppur con grande dispiacere di annullare Exa 2014». E così, quanti dei nostri cacciatori, stavano già assaporando una visita tra gli stand per ammirare le novità in termini di attrezzature e armi, si dovrà mettere il cuore in pace e rimettersi comodo in salotto a sfogliare un po' di riviste. ■

Montello, Anuu in campo Giornata del verde pulito

A causa delle pessime condizioni meteo di domenica scorsa, la 22ª giornata del verde pulito, organizzata dal gruppo Anuu migratoristi di Montello, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente, per la pulizia di alcune zone del paese, è stata spostata a domenica prossima. ■



Giornata del verde pulito

Segugio italiano Uno studio a difesa dell'autenticità

Dall'Università di Camerino al via una ricerca per mappare la morfologia della razza e individuare gli standard ideali di allevamento

Il segugio italiano esiste ancora? La domanda non è per nulla banale e sottintende un grosso problema: quello del meticciato. Quando parliamo di segugio italiano, siamo sicuri che stiamo parlando della stessa razza di segugio in auge tra fine Ottocento e inizio Novecento? La tematica appassiona gli allevatori di segugi, a cui sta a cuore ritrovare il ceppo originario, privo di ibridazione o di meticciamento.

Ad accompagnarci in questa analisi, Giancarlo Bosio, già presidente nazionale della Pro Segugio, allevatore disegugio, medico veterinario e cacciatore. Ci dà una definizione morfologica del segugio italiano? Quello che lei ha definito in alcuni suoi scritti «il Meraviglioso»?

«Il segugio italiano era un cane di taglia che variava dai 50 ai 55 cm. a pelo raso, mezzo pelo e pelo forte. Il segugio italiano autentico era un cane costruito nel quadrato, di taglia non superiore ai 55 cm., senza giogaia e con un orecchio inserito appena sopra l'arcata zigomatica, triangolare e piatto e piuttosto corto».

Cosa è successo al segugio dopo gli anni Quaranta? «Dagli anni Cinquanta in poi abbiamo imitato i francesi e gli inglesi. È stata lanciata una moda, una specie di mania. Di fatto - sottolinea Bosio - il segugio è stato storiato sia nello standard morfologico che in quello di lavoro. Nel 1989, poi, il Consiglio nazionale dell'Enci, su proposta della Sips, ha approvato la modifica dello standard con la divisio-

ne della razza in due: da qui la differenza tra segugio italiano a pelo raso e segugio italiano a pelo forte». Ma allora per il segugio italiano non c'è più speranza? Dovremmo rassegnarci a un segugio con sangue francese e o inglese? «Nonostante tutti gli errori zootecnici che il segugio ha dovuto subire, ogni anno si iscrivono ottomila cuccioli. Il segugio italiano è ancora ben rappresentato e gode di ottima salute».

Ma cosa serve per aggiustare il tiro e ottenere un comportamento corretto anche nell'allevamento?

«Innanzitutto dobbiamo fare il punto della razza. Per fare ciò la Pro Segugio, unitamente all'Università di Camerino e all'Enci ha avviato un progetto di ricerca sul miglioramento del sistema di allevamento nel segugio italiano a pelo raso e pelo forte. In questo lavoro saremo aiutati da Carlo Renieri, responsabile della ricerca, e professore di Genetica animale; da Alessandro Valbonesi, responsabile per tutte le analisi statistiche, da Antonietta La Terza, esperta in genetica molecolare, da Vincenzo La Manna, anch'egli esperto in genetica molecolare, da Gianvincenzo Lebboroni, tecnico di laboratorio; il gruppo di lavoro sarà affiancato da studenti della Scuola di Scienze mediche veterinarie che svolgeranno la loro tesi di laurea sui dati raccolti. Un lavoro che si presume durerà due anni a partire dalla firma della convenzione tra gli enti coinvolti e all'erogazione del finanziamento».

Un obiettivo di alto livello. Avete già ideato il percorso di

lavoro? Ci può illustrare i capitoli principali di questa ricerca? «La novità principale è il lavoro che si farà sul Dna. Questo crea la differenza con tutti i lavori precedenti. Attraverso i marcatori del Dna potremo analizzare lo stato genetico della razza e il suo grado di omogeneità. Saremo in grado di stimare il grado di consanguineità e di parentela esistente nella razza, anche attraverso lo studio delle genealogie».

«La finalità che ci poniamo in questa ricerca è di valutare lo stato di equilibrio genetico della razza e la sua distanza genetica con altre razze di segugii italiani, ma anche esteri. Per fare ciò entreranno in aspetti molto tecnici. A partire da un campione rappresentativo della razza, useremo marcatori micro satelliti, secondo il panel approvato dalla Fci. Verranno valutati il grado di eterozigosi, l'indice di identità, la taglia efficace e la distanza genetica tra segugio italiano a pelo raso, segugio maremmano, segugio dell'Appennino e altre razze estere».

È un lavoro ambizioso. «Direi proprio di sì. Il fine della ricerca è valutare se esistono problemi di consanguineità e tendenza alla distribuzione in sottopopolazioni. Verrà valutato l'effetto di fondatori. Lo studio verrà realizzato a partire dai pedigree di tutti gli animali iscritti di cui saranno stimati il coefficiente di consanguineità individuale, il valore medio di parentela, la consanguineità residua e di linea, il coefficiente verrà correlato con le performance degli animali per valutare eventuali effetti di depressione».

Da qui uscirà un nuovo segugio? «Estrapoleremo un metodo di valutazione da proporre al Consiglio direttivo della razza per una valutazione delle segugie italiane a pelo raso». ■



Nella foto in alto muta di Pompiano, segugi a pelo forte; qui sopra segugi italiani a pelo raso

Federercaccia organizza i corsi per il colloquio alla Zona Alpi

Federercaccia organizza corsi per sostenere il colloquio per la caccia vagante in Zona Alpi.

Dopo la trasformazione dell'Ambito territoriale di caccia Prealpino in Comprensorio Alpino, molti cacciatori sono interessati a sostenere in Provincia il colloquio per la suddetta abilitazione.

Trattasi in particolare di quei cacciatori che solo dalla stagione 2013-2014 sono stati ammessi a cacciare in forma vagante nel vecchio Ambito territoriale di caccia ovvero di quanti volessero presentare domanda di ammissione in altri Comprensori Alpini anche fuori Provincia.

La suddetta abilitazione de-



Cacciatori a colloquio per la Zona Alpi Comprensorio Alpino

ver ritenersi peraltro necessaria per quanti volessero usufruire delle 10 giornate di caccia alla migratoria nei Comprensori della Provincia e non fossero già oggi ammessi a cacciare in uno dei quattro Comprensori

storici (Val Brembana, Val Seriana, Val Borlezza e Val di Scalve). I cacciatori interessati potranno prenotarsi presso gli uffici di Via Serassi 13 (tel. 035.225379). ■